

Marco Bellini
Vice pres. Gruppo giovani
Confindustria Bergamo

“

*Oggi l'Istituto Tecnico
si è evoluto.
Lo consiglieri più
di quanto avrei
fatto anni fa*

”

L'INTERVISTA

MARCO BELLINI

“Con un buon diploma si trova lavoro”

Di quali figure professionali ha bisogno la Provincia di Bergamo?

La nostra è una provincia manifatturiera e, per questo, necessita di figure essenzialmente tecniche come metalmeccanici e operatori di macchine utensili. Ha bisogno anche di ingegneri specializzati, soprattutto nella metalmeccanica e nel tessile.

Quali sono i settori storici della Provincia di Bergamo?

Sono essenzialmente tre: il metalmeccanico, il tessile e il chimico. Il tessile, in verità, soffre ormai da parecchi anni, anche se le realtà del nostro territorio sono di eccellenza mondiale. Le stesse aziende metalmeccaniche sono in crisi, anche se negli ultimi mesi abbiamo assistito a una netta ripresa. Questo non ha ancora portato al recupero delle cifre pre-crisi, ma al ritorno di fatturati importanti e comunque superiori ai valori del 2009.

Quali sono i settori che necessitano più diplomati?

Anche in questo caso sono i settori manifatturieri.

Quello metalmeccanico è

un settore molto articolato e flessibile che necessita in continuazione di nuovi diplomati. Ma abbiamo bisogno anche di chimici perché nella bergamasca resiste questo settore grazie a piccole aziende specializzate che, in virtù della loro flessibilità, riescono a stare al passo con l'innovazione. Infine abbiamo bisogno di professionalità per il tessile. Designer e ingegneri dei tessuti, per esempio, possono aiutarci a eludere la competitività del mercato asiatico puntando sull'eccellenza.

Gli istituti del territorio rispondono alle esigenze delle imprese?

Da tradizione esiste una positiva collaborazione tra il mondo imprenditoriale e gli Istituti Tecnici provinciali. Spesso, però, le richieste delle aziende sono più avanzate rispetto a quanto possono offrire le scuole. Non tanto come numeri, quanto come conoscenze e competenze. Questo perché la competitività globale impone alle imprese di innovare immediatamente il prodotto e il processo. Nel mondo della scuola serve, di rimando, una maggiore velocità di innovazione della formazione.

Esistono già collaborazioni tra scuole e aziende?

È l'associazione confindustriale a fare da tramite tra scuole e aziende, promuovendo collaborazioni molto importanti. Queste partono dal classico stage estivo, che ormai è entrato nella routine e di cui ne organizziamo più di mille ogni anno, e arrivano fino ai laboratori pen-

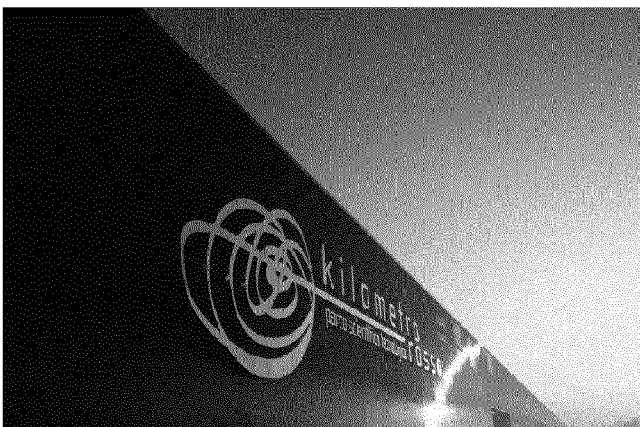
sati ad hoc per le scuole medie. Attraverso di essi, Confindustria vuole appassionare i più piccoli alla scienza per incentivarli a intraprendere un percorso di formazione tecnica. Ma queste sono soltanto due delle tante iniziative presenti nel nostro portafoglio di attività. Mi viene in mente, per esempio, anche lo stage per docenti con il quale gli insegnanti entrano nelle aziende per rendersi conto in prima persona dell'evoluzione costante del mondo imprenditoriale.

Quali probabilità ci sono che un diplomato tecnico trovi lavoro?

Posso affermare con una certa sicurezza che, per quanto riguarda la nostra provincia, un diplomato tecnico ha quasi la certezza di trovare lavoro immediatamente. Basti pensare che alcune nostre aziende arrivano addirittura a opzionare i migliori diplomandi ancora prima che finiscano il loro percorso di studi. La nostra è una provincia fortunata dove la capacità delle imprese è ancora alta. E la domanda è maggiore dell'offerta.

Consiglierebbe a un ragazzo di frequentare un Istituto Tecnico?

Lo consiglio oggi più di quanto avrei fatto dieci anni fa. L'Istituto Tecnico si è evoluto molto e oggi permette a un ragazzo di scegliere se entrare direttamente nel mondo del lavoro o se proseguire con una formazione universitaria. Senza mettere in secondo piano la crescita culturale della persona.



**Il Parco Scientifico Tecnologico
Kilometro Rosso**